

tali rifiuti, particolarmente tossici, contenuti in fusti, con il passare del tempo si sono riversati nel suolo e, attraverso il dilavamento meteorico, sono stati trascinati verso il letto del fiume Sacco;

di tale vicenda, nel corso degli anni '80 e '90 si sono occupate la magistratura e le istituzioni, senza però aggiungere ad una bonifica dei siti, misura questa che solo avrebbe potuto mettere a riparo le popolazioni da ulteriori rischi di contaminazione;

solo in questi giorni inizierà la bonifica, dopo oltre 20 anni dalle prime denunce di esistenza di questi rifiuti tossici. Ci si augura che prima o poi siano finalmente individuate le responsabilità fin qui accumulate;

nel marzo del 2005, a seguito dei risultati analitici dei campioni di latte crudo che evidenziavano presenza di Betaesaclorocicloesano, un composto organico presente con percentuali molte volte superiori ai limiti di legge, è stato riconosciuto lo stato di emergenza della Valle del fiume Sacco che comprende parti del territorio delle province di Roma e Frosinone;

sulla base dei monitoraggi eseguiti si è evidenziata la presenza di tale composto negli animali degli allevamenti della zona, soprattutto ovini, equini e caprini, tant'è che si è proceduto all'abbattimento di circa cinquemila capi di bestiame;

successivamente a questi episodi, un campione della popolazione che vive nei comuni di Colleferro, Segni, Gavignano, Sgurgola e Morolo è stato sottoposto ad accertamenti diagnostici nell'ambito del progetto «Salute della popolazione nell'area della Valle del Sacco», i cui risultati sono stati resi pubblici in questi giorni;

purtroppo, su 275 persone esaminate ben il 52 per cento risulta contaminato dal Beta-esaclorocicloesano —:

quali iniziative si intendano mettere in campo e quali strutture scientifiche, mobilitare, affinché l'indagine epidemiolo-

gica sia estesa a tutta la popolazione, circa 60.000 abitanti, che può essere stata interessata da questo tipo di inquinamento;

se non si ritenga necessario mettere al lavoro un'*equipe* di medici italiani e non, con competenze specifiche e che abbiano già svolto ricerche analoghe, per valutare i rischi e gli eventuali interventi di profilassi che si riterrà di dover mettere immediatamente in opera;

se non si intenda procedere ad un ulteriore esame del territorio industriale della ex BPD, al fine di accertare se ci siano altre aree inquinate — oltre a quelle di ARPA 1 e ARPA 2, già studiate e oggetto di prossima bonifica — e quali misure ulteriori si intendano adottare per avviare un monitoraggio più specifico e selettivo di tutte le fonti di inquinamento che le aree industriali di Colleferro e Anagni possano produrre;

quale progetto generale di risanamento ambientale si intenda porre in essere, sostenendo, anche finanziariamente, le iniziative che il Governo deve assicurare nell'area che, sin dal 2005, è stata indicata dalla Protezione Civile quale sito nazionale, a seguito dell'inquinamento del fiume Sacco. (4-02087)

\* \* \*

#### *POLITICHE AGRICOLE, ALIMENTARI E FORESTALI*

*Interrogazione a risposta scritta:*

CICCIOLI. — *Al Ministro delle politiche agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1 del Regolamento CEE 686/97, che ha sostituito l'articolo 3 del Regolamento CEE 2847/93, afferma che, nell'ambito del regime di controllo della pesca comunitaria, ciascuno Stato membro istituisce un sistema di controllo satellitare (le cosiddette *blue-box*) dei pe-

scherecci superiori ai 24 metri di lunghezza fuori tutto, in seguito (Regolamento CEE 2371/02) tale disposizione è stata estesa ai motopescherecci di lunghezza superiore ai 18 metri fuori tutto a decorrere dal 1° gennaio 2004 e a quelli di lunghezza superiore a 15 metri fuori tutto a decorrere dal 1° gennaio 2005;

il Regolamento CEE 2244/03 pone un inderogabile divieto alle navi comunitarie, soggette all'obbligo di controllo satellitare, di effettuare battute di pesca se sprovviste di apparati o con apparati guasti o mal funzionanti;

il Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali con decreto ministeriale del 1° luglio 2006 faceva obbligo ai motopescherecci dotati di apparato di controllo satellitare di provvedere a proprie spese all'intestazione a proprio nome delle utenze relative al traffico satellitare e dei contratti di manutenzione ordinaria e straordinaria degli apparati *blue-box* e dei relativi costi;

gli apparati *blue-box* installati a bordo delle imbarcazioni hanno creato non pochi problemi di funzionamento e di rilevamento del segnale GPS, tanto da creare problemi ai pescherecci i quali, per cause a loro non imputabili, sono stati multati o hanno subito il blocco dell'imbarcazione, con conseguenti danni economici;

inoltre le procedure per le riparazioni e i tempi di intervento delle poche ditte autorizzate hanno creato grossi disagi agli armatori, con perdita di ore di lavoro e conseguenti ritardi;

unico gestore di fatto del servizio di traffico per il controllo satellitare è la Telecom che, detenendo una sorta di monopolio sul settore, propone contratti estremamente onerosi per l'utente, così come si sono rivelati onerosi gli interventi di manutenzione;

la recente normativa comunitaria ha deliberato l'installazione sulle imbarcazioni un nuovo apparecchio denominato

ricevitore AIS (*Automatic Identification System*) il quale risulta superiore al *blue-box* in termini di efficienza e di costi;

l'AIS, oltre all'iniziale costo di installazione a bordo a carico dell'armatore, non ha costi aggiuntivi in quanto è esente da costi di trasmissione e risulta essere tecnologicamente più avanzato e sicuro dell'ormai obsoleto e mal funzionante *blue-box*. Il sistema AIS trasmette segnali ogni due secondi, contro le due ore di quello trasmesso dal *blue-box*; l'AIS indica rotta direzione, velocità e nome di tutte le navi che si incontrano sulla via, riducendo così il pericolo di sinistri navali;

i regolamenti in materia di controllo dispongono l'obbligatorietà di sistemi di localizzazione continua delle navi da pesca ma non impongono l'adozione di uno specifico modello, parlando di sistemi di controllo analoghi o equivalenti al sistema VMS —:

se il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali:

a) non ritenga opportuno, per evitare che i costi di gestione e manutenzione gravino oltremodo sull'armatore compromettendo il proficuo svolgimento delle attività produttive, permettere una sorta di liberalizzazione delle apparecchiature di controllo, che siano analoghe ed equivalenti al sistema VMS, ma che comportino meno oneri e, al tempo stesso, siano più efficienti;

b) non ritenga opportuno eliminare il regime di monopolio instaurato dal gestore Telecom, unico fornitore del servizio, dando la possibilità ad altre ditte di poter offrire il servizio di gestione e manutenzione delle apparecchiature *blue-box*, con conseguenti abbassamenti dei costi e oneri da parte degli utenti.

(4-02093)

## SVILUPPO ECONOMICO

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

MARCO CARRA. — *Al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio nord e nord-ovest della provincia di Mantova si sviluppa il « distretto della calza »;

tale realtà industriale conta un numero molto elevato di aziende e migliaia di addetti;

le produzioni rappresentano uno dei punti di eccellenza del *Made in Italy*;

da tempo, questo comparto sta vivendo una situazione difficile che si è particolarmente acuita in queste ultime settimane;

conseguentemente a questa drammatica situazione, alcune aziende sono a rischio di chiusura ed altre hanno già programmato la chiusura di reparti con pesantissime ripercussioni sul mantenimento dei livelli occupazionali —:

se intenda convocare un tavolo nazionale di concertazione tra le istituzioni locali e le rappresentanze del mondo dell'impresa e del lavoro al fine di individuare, collegialmente, le iniziative necessarie per salvaguardare e rilanciare un comparto strategico per la provincia di Mantova e, più in generale, per il Paese. (5-00868)

BENAMATI, QUARTIANI e LULLI. — *Al Ministro dello sviluppo economico.* — Per sapere — premesso che:

la Finanziaria, per il 2006 (Legge 266 del 2005), aveva previsto, al comma 485, una proroga di dieci anni delle grandi concessioni di derivazione idroelettrica ed, al comma successivo, il versamento a carico del titolare della concessione di un canone aggiuntivo, per 4 anni (2006-2009), di 3.600 euro per ogni MW di potenza nominale installata, per un ammontare

annuo di 60 milioni di euro, di cui 50 spettanti allo Stato e 10 ai Comuni interessati regolarmente trasmessi a quest'ultimi per gli anni 2006 e 2007;

la Corte Costituzionale, con sentenza n. 1 del 2008, ha annullato le suddette disposizioni dichiarando illegittima l'introduzione di tale canone. Per ciascuno degli anni 2008 e 2009, i Comuni avranno quindi minori introiti per complessivi 10 milioni;

gli effetti di questa sentenza, se non verranno prontamente corretti con un adeguato provvedimento, rischiano di aggravare ancora di più la già difficile situazione di bilancio dei Comuni Montani;

considerata la rilevanza della questione è stata presentata, nel settembre scorso, un'interrogazione parlamentare da parte dell'On. Caparini (atto camera 5-00340) in cui si chiedeva al Ministro quali iniziative intendesse assumere al riguardo;

nel fornire risposta all'interrogazione su citata, il Ministero ha reso noto in data 11 novembre 2008, che « si sono svolti a livello istituzionale incontri tecnici presso gli Uffici della Segreteria della Conferenza Stato-Regioni e, a seguito della Conferenza unificata del 29 luglio scorso, è stato nominato un apposito gruppo di lavoro tra le Amministrazioni pubbliche statali, regionali e le Associazioni rappresentative dei comuni e degli enti pubblici locali interessati. In tale sede è stata ribadita la volontà dei rappresentanti statali e regionali di trovare una soluzione sia al problema degli enti locali, che dovrebbe essere risolto entro il prossimo mese di dicembre, sia alle criticità relative alla disciplina del mercato elettrico, di essenziale importanza per questo Dicastero. A tal fine, si segnala che il predetto gruppo di lavoro sta ultimando la proposta normativa finalizzata ad affrontare e risolvere organicamente le questioni sopra menzionate » —:

quali siano i risultati del citato gruppo di lavoro e quali azioni il Ministero intenda porre in atto per far fronte alla problematica evidenziata. (5-00870)